

Analisi dati quantitativi misure di protezione tutele e amministrazioni di sostegno Tribunale di Torino e Tribunale di Ivrea – 2023

A cura di Giulia Gullace e Diego Lopomo
pubblicatutela@cittametropolitana.torino.it

La presente analisi si basa sulla raccolta dati effettuata dall'Ufficio Welfare Pubblica Tutela della Città metropolitana di Torino nel 2024, con oggetto tutte le misure di protezione avviate dal Tribunale di Torino e dal Tribunale di Ivrea¹ tra gennaio e dicembre 2023, consultando l'applicativo SICID (con, talvolta, il riscontro del fascicolo cartaceo). Sono stati dunque presi in considerazione tutti i fascicoli iscritti con R.G. *nn/2023*, andando poi ad escludere i fascicoli "archiviati", "trasferiti", dichiarati come "non luogo a procedere" o "estinti" prima dell'apertura della misura (che non hanno dunque visto nascere effettivamente la misura di protezione a beneficio della persona).

Le misure

Durante il 2023 sono state aperte sul territorio metropolitano in totale **1.511** misure di protezione per soggetti vulnerabili. Si conferma la prevalenza di apertura di amministrazioni di sostegno (A.SO.) in confronto alle tutele presso il Tribunale di Torino, ovvero rispettivamente l'82% e il 18%. L'autorità giudiziaria di Ivrea presenta un trend opposto, preferendo l'apertura di tutele, il 63%, rispetto alle amministrazioni di sostegno che rappresentano il 37% delle misure.

Si rileva, per il Tribunale di Torino, un aumento delle misure aperte rispetto all'anno precedente.

Tab. 1: Suddivisione misure di amministrazione di sostegno e di tutela avviate nel 2022 e nel 2023 (R.G. *nn/2022* e *nn/2023*) dal Tribunale di Torino e nel 2023 dal Tribunale di Ivrea.

	Tribunale di Torino		Tribunale di Ivrea
	2022	2023	
A.SO.			
Fascicoli analizzati	794	1.096	62
Archiviati/rigettati/NLP...		120	34
In attesa di nomina di AdS		145	7
Fascicoli aperti		1.216	96
Tutele			
Fascicoli analizzati	328	246	107
Archiviati/rigettati/NLP...		19	2
In attesa di nomina di AdS		2	1
Fascicoli aperti		265	109
Totale misure avviate	1.122	1.342	169

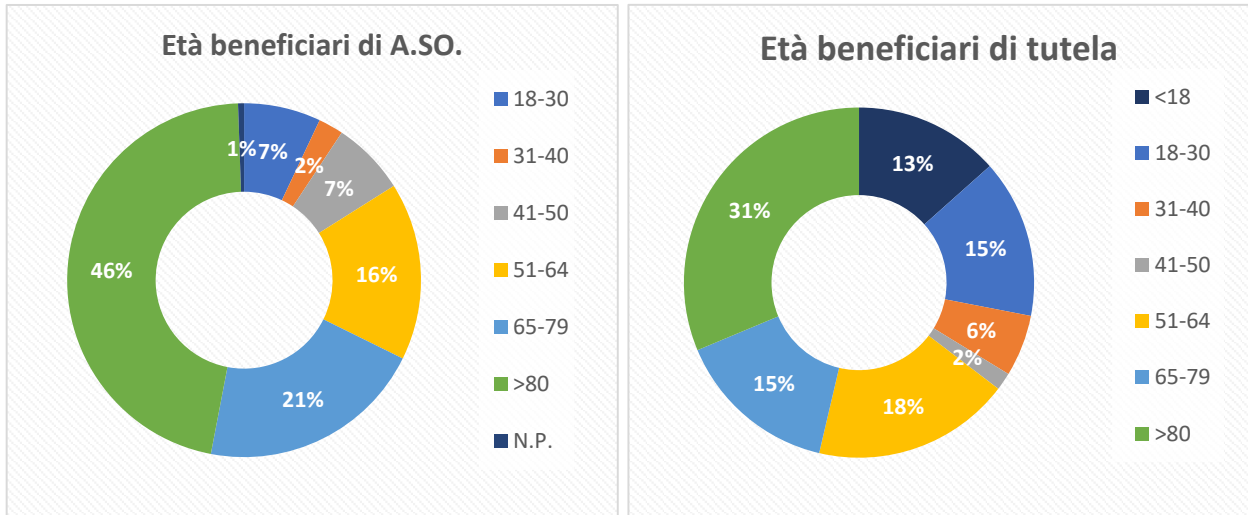
¹ Per conoscere la competenza territoriale dei Tribunali di Torino e di Ivrea:
<https://www.tribunale.torino.giustizia.it/it/Content/CompetenzeTerritoriali/>

I beneficiari

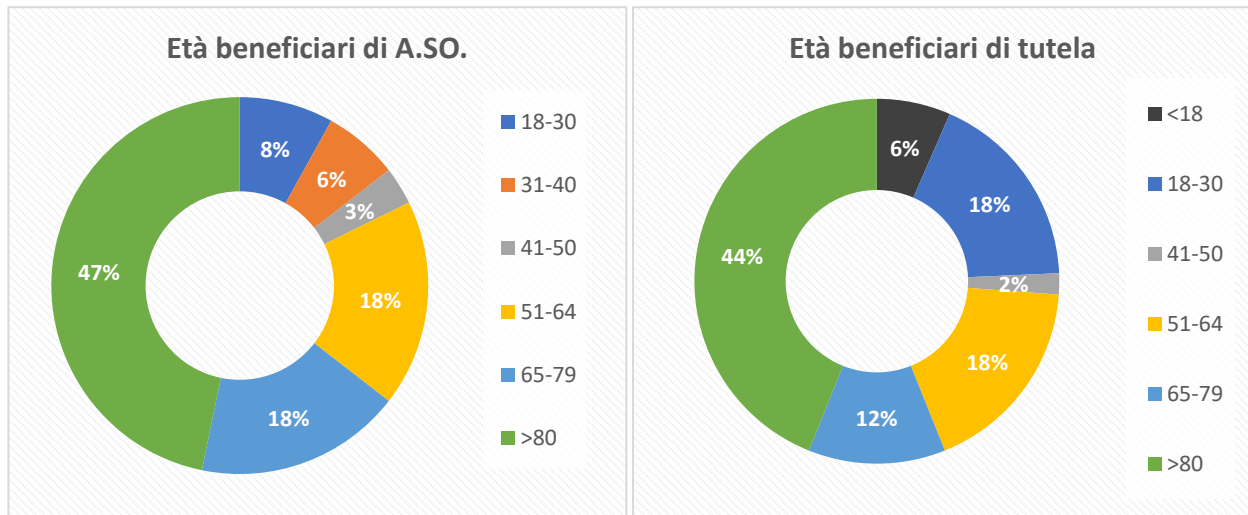
La maggior parte dei beneficiari di misure di protezione sono donne (il 55,3%), dato allineato, sebbene non perfettamente, alla maggioranza di donne residenti sul territorio metropolitano rispetto agli uomini (51,5% residenti donne e 48,5% residenti uomini)².

Gli "anziani" (over 65) e i "grandi anziani" (over 80) rappresentano i principali beneficiari, con una percentuale che oscilla tra il 40% e l'86% a seconda del territorio e del tipo di misura.

Gr. 1: Suddivisione per età dei beneficiari di amministrazione di sostegno e di tutela – Tribunale di Torino.



Gr. 2: Suddivisione per età dei beneficiari di amministrazione di sostegno e di tutela – Tribunale di Ivrea.



Si nota che nel corso del 2023 presso il Tribunale di Ivrea non sono state aperte tutele per persone nella fascia d'età 31-40 anni.

Guardando alle procedure relative al Tribunale di Torino, rispetto all'anno precedente, le proporzioni legate all'età dei beneficiari sono pressoché invariate e l'A.S.O. rimane la misura

² Dati Istat 2023 sulla popolazione residente sul territorio della Città metropolitana di Torino, <https://www.tuttitalia.it/piemonte/provincia-di-torino/statistiche/popolazione-eta-sesso-stato-civile-2023/>.

maggiormente adottata per gli anziani (736 aperture contro 114 interdizioni), con ogni probabilità grazie alla celerità della procedura di amministrazione di sostegno: tra le A.SO. aperte con urgenza quasi il 50% riguarda infatti persone che vivono situazioni di particolare vulnerabilità a causa dell'età anziana (demenza senile, confusione, allettamento...). Guardando al Tribunale di Ivrea, rispetto alle due misure per i beneficiari ultra 65enni, il dato numerico rileva una leggera preferenza per la tutela (60% delle misure).

Si nota una netta prevalenza di tutele aperte per beneficiari nella fascia d'età 18-30 in entrambi i Tribunali: questa fascia d'età è caratterizzata dalla presenza di persone affette da importanti disabilità, che al compimento della maggiore età necessitano di un rappresentante legale.

Analizzando i fascicoli, leggendo i ricorsi e i decreti di apertura delle misure, è stato possibile individuare le *motivazioni* che hanno portato all'apertura della misura. L'analisi delle motivazioni conferma che le fragilità strettamente connesse all'età anziana (pensiamo a demenza senile, generale perdita di consapevolezza e di gestione dei propri interessi) rimangono la principale causa dell'apertura di una misura su entrambi i territori.

Tab. 2: Suddivisione per motivazione dell'apertura di amministrazione di sostegno e di tutela – Tribunale di Torino e di Ivrea.

<i>Amministrazione di sostegno</i>					<i>Tutela</i>				
Motivazione	Torino		Ivrea		Motivazione	Torino		Ivrea	
	n.	%	n.	%		n.	%	n.	%
1 - Età anziana (peggioramento cognitivo)	573	52,2%	36	59,1%	1 - Età anziana (peggioramento cognitivo)	93	37,8%	48	44,9%
2 - Diagnosi psichiatrica	227	20,7%	10	16,1%	2 - Disabilità (Preponderanza disabilità intellettiva)	52	21,1%	15	14%
3 - Disabilità (Preponderanza disabilità intellettiva)	126	11,5%	9	14,5%	3 - Pena detentiva	36	14,6%	5	4,7%
4 - Gravi condizioni di salute (coma, Parkinson, Tetraparesi, SLA, gravi infortuni...)	113	10,3%	5	4,8%	4 - Minore età (non MSNA)	29	11,8%	7	6,5%
5 - Dipendenza (non GAP)	23	2,1%	1	1,6%	5 - Diagnosi psichiatrica	25	10,2%	11	10,3%
6 - Adulto in grave difficoltà	11	1%	1	1,6%	6 - Gravi condizioni di salute (coma, Parkinson, Tetraparesi, SLA, gravi infortuni...)	9	3,7%	1	0,9%
7 - Dipendenza Gioco d'Azzardo Patologico	8	0,8%	0	0%	7 - MSNA	2	0,8%	0	0%
<i>Non pervenuto</i>	15	1,4%	2	3,2%	8 - Dipendenze	0	0%	0	0%
Totale	1.096	100%	82	100%	<i>Non pervenuto</i>	0	0%	20	18,7%
					Totale	246	100%	107	100%

Gli anziani, come si è detto, sono i principali beneficiari delle misure di protezione, a cause delle patologie e delle fragilità che si maturano naturalmente con l'avanzare dell'età. Il Tribunale di Ivrea risulta preferire la tutela come misura più consona (scegliendola per 48 casi, contro i 36 di A.SO.), mentre il Tribunale di Torino ha aperto la tutela solo in 93 situazioni, mentre per 573 ha preferito procedere con un'A.SO.

Al netto delle motivazioni legate all'età anziana, le fragilità cognitive legate ad una disabilità risultano essere il secondo gruppo più numeroso tra i beneficiari di tutela su entrambi i territori, sebbene rimanga chiara la preferenza dell'amministrazione per il Tribunale del capoluogo anche in questo caso.

Per quanto riguarda persone con gravi patologie psichiatriche, se si guarda al numero assoluto, si nota un trend opposto tra le due autorità giudiziarie: se i Giudici Tutelari torinesi reputano l'A.SO. come strumento più opportuno per la protezione di queste persone (scegliendolo per 227 beneficiari e aprendo la tutela per soli 25), i Giudici eporediesi non indicano una particolare preferenza tra le due

misure (nel 2023 sono state infatti aperte 10 A.SO. e 11 tutele per persone con vulnerabilità psichiatriche). Solo un caso di apertura di una misura ha riguardato una persona con una dipendenza patologica a Ivrea, una trentina a Torino.

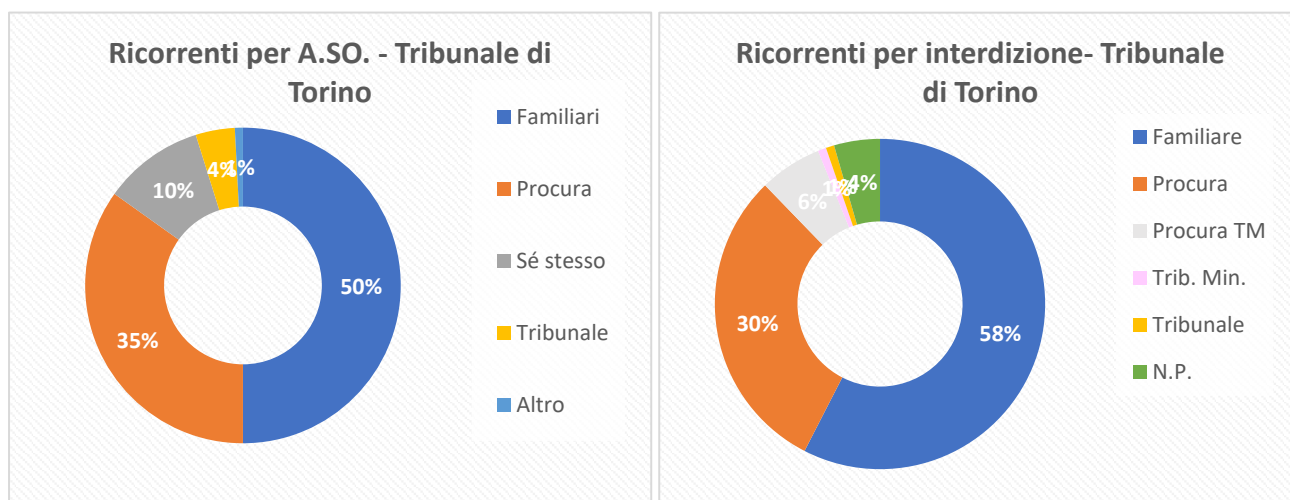
Nell'analisi dei provvedimenti sono emersi alcuni casi che non rientravano in nessuna delle categorie predisposte, che è stato scelto di indicare come "adulti con gravi fragilità" (11 su Torino, 2 su Ivrea). È il caso di ricorsi che sono stati per lo più presentati dal beneficiario stesso, che si trova in situazione di generale vulnerabilità e chiede aiuto per effettuare determinate procedure (ad esempio un uomo senza fissa dimora che nel ricorso scrive che necessita di supporto per avviare le pratiche per ottenere la pensione e ottenere la documentazione necessaria, o ancora un adulto con problemi di dipendenza da alcol ma non seguito dai servizi, dunque senza diagnosi di dipendenza patologica, che chiede un'amministrazione per essere supportato nella gestione quotidiana e della salute).

Come nell'ultima rilevazione, anche durante il 2023 sono pervenuti al Tribunale di Torino fascicoli di tutela relativi a minori stranieri non accompagnati (fascicoli aperti prima del 2017, pre Legge Zampa dunque, che ha spostato la competenza ai tribunali per i minorenni).

I ricorrenti

Il ricorrente principale, inteso come colui che firma il ricorso per l'avvio della procedura di amministrazione di sostegno o di interdizione, è un familiare del beneficiando. L'analisi dei ricorsi A.SO. depositati presso il Tribunale di Torino ha rilevato che addirittura $\frac{1}{4}$ dei ricorsi totali è firmato da un figlio o da un nipote del futuro amministrato. I genitori sono i principali ricorrenti in particolare nelle situazioni in cui il beneficiando è un giovane che presenta disabilità (pensiamo alla sindrome di down, all'autismo...). I ricorsi A.SO. a favore di sé stessi rappresentano il 10% (113) di quelli depositati presso la cancelleria del capoluogo e l'8% (5) di quelli depositati a Ivrea. I ricorrenti indicati come "tribunale" indicano fascicoli trasferiti da altri tribunali, nel caso delle A.SO., o dal Tribunale Ordinario nel caso delle tutele, all'interno dei quali non è stato possibile in questa analisi individuare il soggetto proponente.

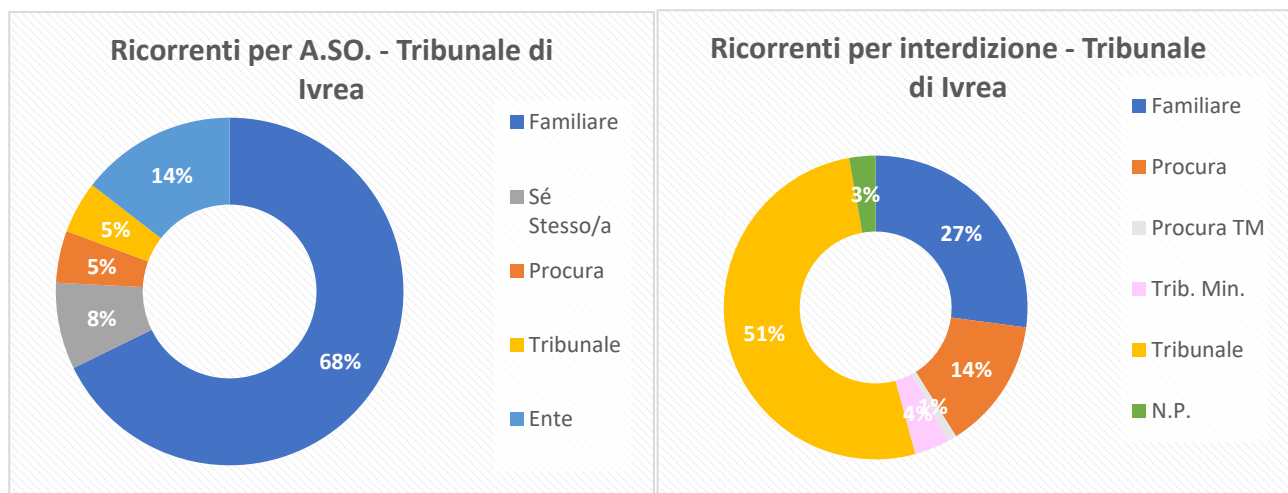
Gr. 3: Suddivisione per ricorrenti – Tribunale di Torino.



Per quanto riguarda l'avvio dei procedimenti, nelle prassi dei territori torinese ed eporediese si notano alcune differenze. Innanzitutto il ruolo della Procura. A Torino i servizi territoriali sono soliti segnalare alla Procura affinché questa possa avviare la procedura in tutti quei casi in cui non ci sono familiari disponibili a depositare il ricorso, oppure la situazione particolarmente conflittuale o fragile richieda che nessuno dei familiari presenti si "esponga" firmando il ricorso, e questo in riferimento alle procedure sia di amministrazione sia di interdizione. Questa, invece, non è una prassi prevista a Ivrea, dove la Procura accoglie solo ricorsi per avviare procedimenti di interdizione. Guardando ai dati del

Tribunale di Ivrea si nota infatti che gli enti hanno presentato il 14,5% dei ricorsi A.SO., la Procura soltanto tre (questi ultimi, sono riferiti a segnalazioni per la procedura di interdizione, per le quali il Giudice ha disposto l'A.SO: una donna sessantenne con tetraparesi, un anziano ultraottantenne con disturbi comportamentali e tratti psicotici; un uomo sessantenne con disturbo di personalità paranoide ed epilessia).

Gr. 3bis: Suddivisione per ricorrenti – Tribunale di Torino e Tribunale di Ivrea.



Nell'indagare il ruolo dei ricorrenti per le procedure di tutela presso il Tribunale eporediese non è stato possibile effettuare un'analisi puntuale, in quanto nel fascicolo telematico non sempre è consultabile la sentenza di interdizione, dunque non si può conoscere chi ha avviato la procedura (per questo motivo il dato relativo ai ricorsi da "tribunale" è così elevato, ovvero il 51%).

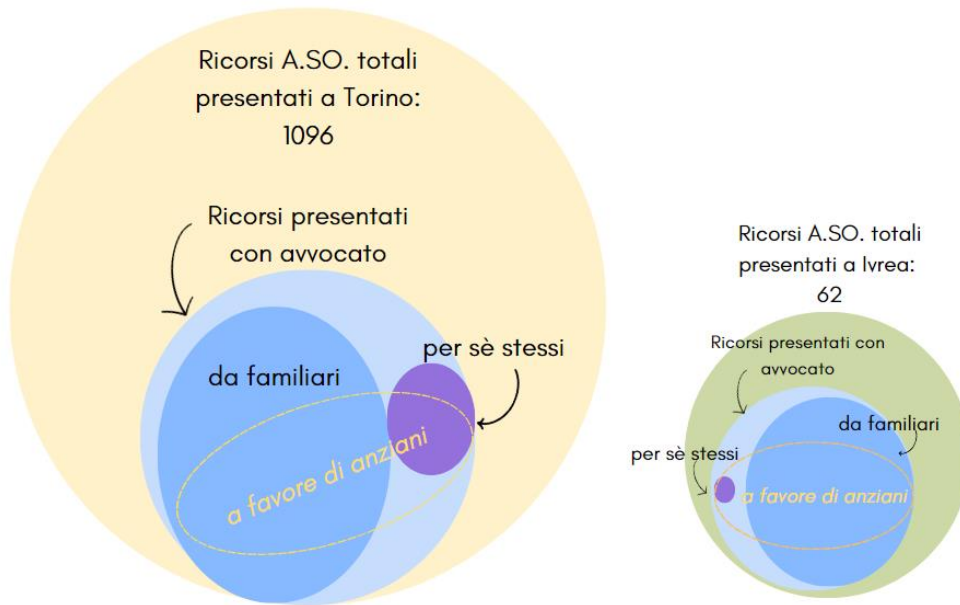
Il ruolo dell'avvocato

Diverso anche il ruolo che nella prassi ha la figura dell'avvocato, nel suo supporto a beneficiari e familiari, sui due territori metropolitani.

Ricordiamo innanzitutto che il procedimento di interdizione richiede obbligatoriamente l'assistenza da parte di un legale, mentre il ricorso A.SO. può essere fatto da un familiare, un affine, un convivente del beneficiando e non necessita di un avvocato per essere depositato presso la cancelleria competente. Essendo quella del ricorso una fase delicata, spesso caratterizzata da incertezze e necessità di acquisire informazioni precise e specifiche, il familiare o il futuro beneficiario possono scegliere di rivolgersi comunque ad un legale per essere supportati anche nella procedura di amministrazione, o in un ufficio pubblico preposto a dare le informazioni necessarie (come l'Ufficio di Pubblica Tutela o gli Uffici di Prossimità).

Come illustrato nel grafico 4, tra i ricorsi A.SO. depositati presso il Tribunale di Torino nell'anno in esame, il 29% è stato presentato con l'ausilio di un avvocato. I ricorsi presentati con avvocato presso il Tribunale di Ivrea sono stati il 45%. Nella maggioranza dei casi (tutti tranne due ad Ivrea – ricorsi per sé stesso -, l'82% a Torino) si tratta di familiari che si avvalgono delle competenze di un legale per chiedere l'apertura di un'amministrazione di sostegno per un parente anziano.

Gr. 4: Suddivisione per ricorrenti con ausilio dell'avvocato, con distinzione di tipo ricorrenti e motivazione del ricorso – Tribunale di Torino e Tribunale di Ivrea.



La seconda tipologia di cliente è invece direttamente l'anziano che chiede che venga aperta una misura per sé stesso. A Torino, una parte dei ricorrenti per sé stessi tramite legale vivono vulnerabilità connesse a patologie psichiatriche.

Il ruolo dell'avvocato continua poi nella veste di amministratore di sostegno, qualora questo abbia manifestato la sua disponibilità ad essere nominato presso la cancelleria di competenza. Come verrà

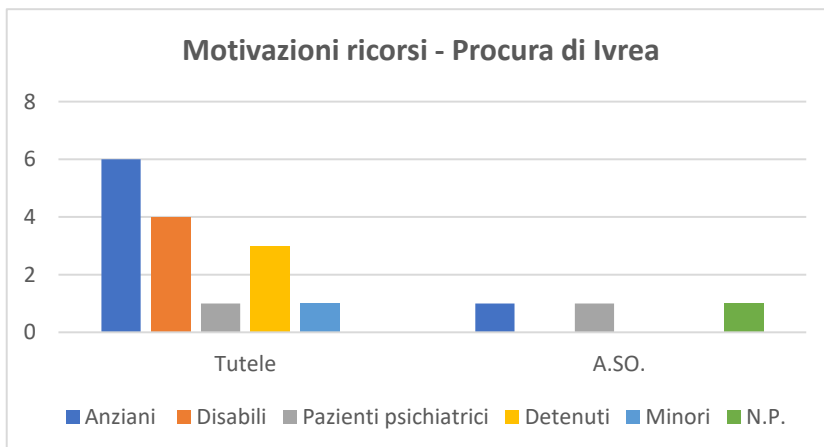
approfondito più avanti, il numero delle nomine ad avvocati (che rappresentano la quasi totalità dei professionisti disponibili ad essere nominati) sul totale vede percentuali alquanto differenti sui due territori metropolitani: ad Ivrea nel corso del 2023 sono stati affidati a professionisti (avvocati) il 9% circa delle nomine, a Torino il 27% (considerando la somma delle misure di A.S.O. e di tutela).

Interessante notare come la proporzione sia inversa se si guarda ai due territori in relazione al momento in cui viene coinvolto l'avvocato nei percorsi di amministrazione di sostegno: a Ivrea è maggiormente presente nella fase iniziale del ricorso dove, appunto, il 45% dei ricorsi è presentato con un legale, mentre solo il 18% delle nomine ad Amministratore di sostegno è affidato ad un avvocato; a Torino al contrario il 29% dei ricorsi è fatto con un legale di fiducia mentre i Giudici affidano alla categoria professionale il 35% delle nomine ad Amministratore.

Il ruolo della Procura

Come anticipato, il ruolo della Procura torinese e quello della Procura presso il Tribunale di Ivrea, assumono indirizzi leggermente diversi, a seconda delle prassi organizzative e di coordinamento con i rispettivi Tribunali e i servizi del territorio.

Gr. 5: Suddivisione per motivazione al ricorso – Procura presso il Tribunale di Ivrea.



Dunque, sui fascicoli relativi al 2023, risultano essere stati depositati dalla Procura eporediese soltanto 3 ricorsi che hanno portato all'apertura di A.S.O., e 15 che hanno portato ad una tutela.

Le motivazioni indicate nella documentazione interna al fascicolo di tutela pone come principale quella legata alle difficoltà connesse all'età anziana, seguita da situazioni

di disabilità, pene detentive che richiedono l'apertura di una tutela legale e, in pari numero, diagnosi psichiatriche e età minore.

La Procura torinese, in virtù delle prassi già descritte, accoglie un numero molto più elevato di segnalazioni che si traducono in ricorsi presso la Nona sezione.

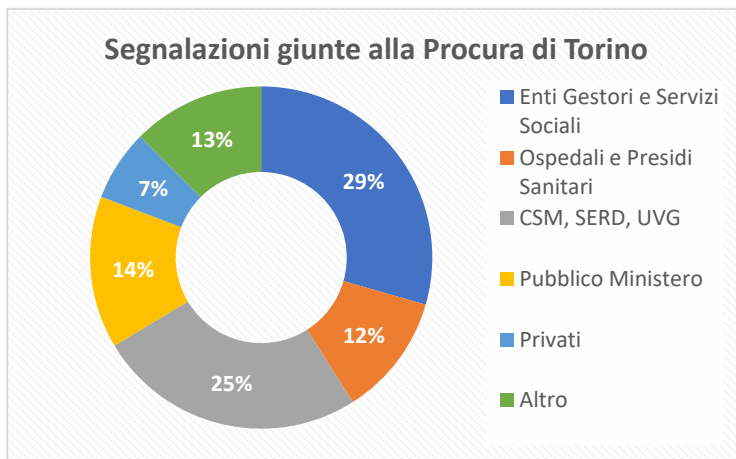
Le segnalazioni giunte nel 2023 sono state 744, di cui la maggior parte provenienti da Enti Gestori e Servizi Sociali di Torino, seguiti poi da ospedali e presidi sanitari.

Gli enti pubblici e sanitari costituiscono ampiamente i principali segnalanti (66%). Le segnalazioni da parte del Pubblico Ministero riguardano persone vittime di reato (spesso si tratta di circonvenzione di incapace o truffa).

La categoria "altro" include RSA, Associazioni del territorio, medici di base, forze dell'ordine.

Il 77% di queste segnalazioni sono proseguite nell'apertura di una misura (dato approssimativo in quanto alcuni dei ricorsi depositati nel 2023 possono essere riferiti a segnalazioni ricevute nel 2022, ma comunque significativo).

Gr. 6: Provenienza segnalazioni giunte alla Procura presso il Tribunale di Torino durante il 2023.



L'assoluta maggioranza dei ricorsi presentati dalla Procura sono stati per richiedere l'apertura di A.S.O. (516). Tra questi, 12 hanno riguardato situazioni di urgenza a causa di interventi chirurgici.

I ricorsi per interdizioni sono stati solo 56 (appena il 10%). La Procura ha inoltre depositato richiesta di revoca di 1 misura di interdizione.

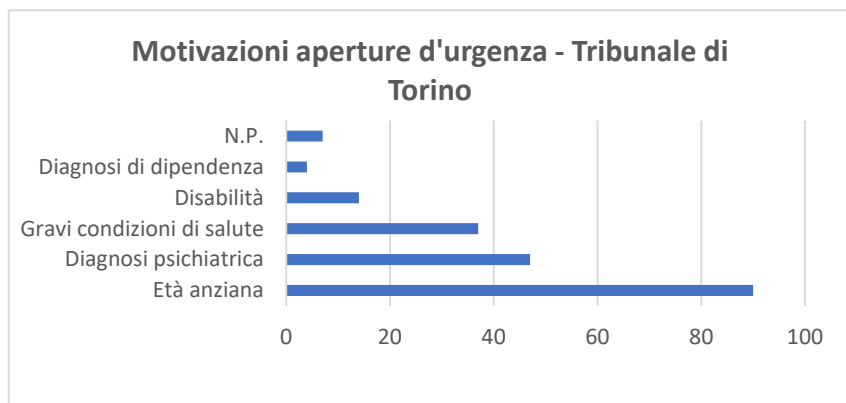
Misure aperte d'urgenza

Il ricorso per Amministrazione di sostegno può essere aperto con carattere d'urgenza ex art. 405 C.C.: riguarda i casi i cui è necessario che vi sia un legale rappresentante il prima possibile per non cagionare un danno alla persona che in quel momento non è in grado di manifestare il proprio volere o di prendere una decisione che riguarda sé stesso in modo oggettivamente lucido (ad esempio, vittime di incidenti). La misura urgente consente al Giudice, qualora ritenesse valide le motivazioni, di aprire una misura provvisoria e svolgere l'udienza in un secondo momento, dove deciderà se confermare l'apertura e la nomina alla persona individuata come amministratore provvisorio.

A Ivrea, la percentuale di misure aperte d'urgenza riguarda il 9% dei ricorsi, ovvero 5 su 62. Nello specifico, queste misure hanno avuto come beneficiari tre anziani, un paziente psichiatrico e un paziente con una dipendenza.

A Torino le procedure d'urgenza incidono per il doppio dei casi, il 21% del totale, che, in numeri assoluti, significa che in 199 casi i Giudici hanno ritenuto opportuno nominare un amministratore provvisorio, per le motivazioni illustrate nel grafico sottostante (Gr 7). Si è visto un aumento delle urgenze riguardanti persone con diagnosi di tipo psichiatrica (dal 18% al 23% dei casi) e sono raddoppiate le nomine urgenti a vantaggio di vittime di incidenti o gravi patologie improvvise. Rimangono residuali i casi urgenti legati alla sola dipendenza patologica.

Gr. 7: Motivazioni dei decreti di apertura A.SO. urgenti – Tribunale di Torino.



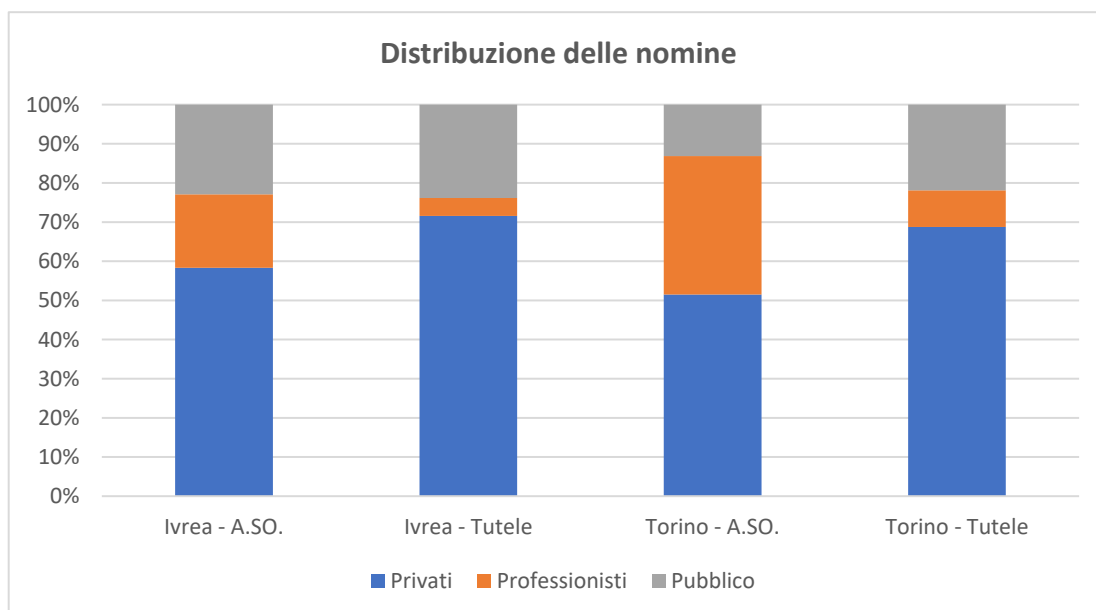
Amministratori e tutori incaricati

In entrambe le realtà qui analizzate, la maggioranza delle nomine viene affidata a soggetti privati (ovvero, nella quasi totalità dei casi, familiari. Solo eccezionalmente e prevalentemente a Torino, vengono nominati dei volontari appositamente formati).

Per quanto riguarda la distribuzione delle nomine tra ente pubblico e professionista, l'Autorità giudiziaria di Ivrea durante il 2023 ne ha attribuito un maggior numero all'ente pubblico (il 21%, mentre agli avvocati il 9%). Il Tribunale torinese ha invece nominato dei professionisti (per lo più avvocati, ma anche alcuni commercialisti e ragionieri) per il 27% dei casi, attribuendone al settore pubblico solo il 15%.

Facendo una comparazione con l'analisi dei dati svolta sul 2022 riguardo all'attività del Tribunale del capoluogo, si nota un'inflexione significativa in merito alle nomine all'ente pubblico, che si attestavano intorno al 22%.

Gr. 8: Distribuzione delle nomine tra soggetti privati, professionisti ed enti pubblici, come AdS e tutori, da parte dei Tribunali di Torino e di Ivrea.



Dal grafico si nota che, per quanto riguarda le nomine ai professionisti (fasce arancioni), su entrambi i territori prevalgono quelle per le A.S.O., a fronte di un maggior nomina dell'ente pubblico. Si può ragionevolmente presupporre che, in quanto tutele, esse siano a favore di persone particolarmente vulnerabili e dunque già in carico ai servizi socio-assistenziali o sanitari, pertanto l'individuazione del tutore nell'ente pubblico può essere una scelta dettata dalla praticità e dall'agevolazione della gestione quotidiana dell'ente a favore della persona, da parte del Giudice.